

Socialisti spagnoli verso le primarie, due linee un disastro

Psoe domenica al voto. Tre i nomi per la leadership, ma la sfida è tra Pedro Sánchez e Susana Díaz. Al centro il rapporto con il Pp

MASSIMO SERAFINI,
MARINA TURI
Barcellona

Il Psoe è come un violino: si tiene con la sinistra, ma si suona con la destra.

La battuta che circola in rete riassume il dibattito interno al partito socialista spagnolo. Per gli iscritti è arrivato lo scivoloso momento delle primarie per scegliere chi, e con quale idea politica, dirigerà il Psoe.

ORMAI DA MESI si discute e ci si divide su due linee contrapposte, una personificata dall'ex segretario Pedro Sánchez, che chiede di smetterla con il sostegno socialista al mal governo

di Rajoy e del Partito Popolare. L'altra linea, sostenuta da Susana Díaz, leader dei socialisti andalusi, è invece favorevole a lasciar governare, senza troppi intoppi, Rajoy e la sua destra. Ma c'è anche un terzo candidato in gara, Patxi López, che cercherà di accumulare voti proponendosi come l'unico capace di evitare la spaccatura del

**In gara anche
Patxi López,
il candidato
dell'unità, ma con
poche chance**

Psoe, con la sua idea che non si può essere rappresentante solo di una delle metà del partito. La casa socialista spagnola è drasticamente divisa e quello che potrebbe succedere nell'immediato forse non sarà tanto diverso da quello già visto negli ultimi anni per la socialdemocrazia in Grecia, in Italia, in Olanda, nel Regno Unito, in Francia e ora anche in Germania.

SÁNCHEZ RIVENDICA di rappresentare la parte rossa del partito. Incontra consenso nella maggioranza della base che aveva mal digerito il colpo di mano con cui, nell'ottobre scorso, venne dimissionato da segretario per facilitare l'astensione dei socialisti necessaria a Rajoy nel Congresso dei Deputati. Susana Díaz può contare sull'appoggio di gran parte dell'apparato paralizzante del partito, dei cosiddetti baroni, da Gonzales a Zapatero, e di tutti i media tradizionali. Nella raccolta di appoggi alla candidatura, Sánchez ne ha ottenuti meno di Díaz, sebbene abbia prevalso in dieci regioni e perso di misura in due. Determinante sarà l'Andalusia, il principale bacino elettorale e di militanti del Psoe.

L'ESITO FINALE rimane incerto. Il contesto sociale e politico maturato nelle ultime settimane



Il bacio tra Susana Díaz e Pedro Sánchez foto LaPresse

Nel paese monta l'indignazione contro i casi di corruzione del Partido popular

ne rafforza Pedro Sánchez e indebolisce Susana Díaz. La Spagna è percorsa da un'ondata di indignazione popolare per il susseguirsi di fenomeni corruttivi di cui è protagonista il partito di governo. Il Partido Popular in caso di elezioni, secondo gli ultimi sondaggi, sembra allontanarsi sempre di più dalla maggioranza assoluta del Congresso dei Deputati, tanto che neanche con la somma di possibili alleati potrebbe governare. E cresce tra gli elettori conservatori l'interesse per l'astensione. Vita dura quindi per Susana Díaz che de-

sta, così determinante, avrebbe permesso di strappare concessioni importanti per il paese. Così non è andata. Non è stata rimessa in discussione la legge di Sicurezza Cittadina - la ley mordaza - che limita il diritto di informazione e protesta, aumentando denunce e condanne per ordine pubblico. Deludente è il bilancio sul terreno sociale e ambientale. La promessa deroga della riforma sul lavoro non c'è stata, anzi la tanto vantata crescita del Pil al 3%, produce, grazie a quella legge, solo precariato e disoccupazione. Continua il paradosso, o meglio il dramma sociale, di una Spagna sempre più ricca, mentre gli spagnoli sono sempre più poveri. L'agenzia tributaria, nel suo rapporto, ha evidenziato che il guadagno derivante dal lavoro scende dai 323 milioni di euro del 2012 ai 317 del 2016, con oltre 4 milioni di famiglie sulle soglie di povertà. Non ci sono dunque contropartite, ma solo subalternità e obbedienza alla nota e diffusa ricetta liberista europea. Governare con le destre moderate favorisce solo la crescita di populismi e di una destra razzista, condannando all'irrilevanza i partiti socialisti. Le primarie socialiste sveleranno fino a che punto socialiste/i spagnole/i vogliono continuare ad agonizzare.

PODEMOS, di fronte alla decadenza istituzionale, ha presentato una mozione di censura a Rajoy, perché il parlamento lo sfiduci. L'attuale gruppo dirigente del Psoe non intende appoggiarla, dando ancora quel sostegno al Pp che difficilmente passerà inosservato nella base socialista. A consigliare discontinuità non c'è solo la trama corruttiva. È venuta meno la principale motivazione che spinse i dinosauri socialisti a cacciare Sánchez per non ostacolare il governo Pp. Si disse allora che l'astensione sociali-

A giugno il Congreso

Sono poco più di 180mila i militanti chiamati al voto domenica per le primarie del partito socialista spagnolo. Allestiti 2.900 centri per il voto, in terra ferma e sulle isole, ma ci saranno seggi anche in alcune città europee e in Sudamerica. Il quartier generale verrà montato nella sede madrilena di calle de Ferraz. È la seconda volta che gli iscritti al Psoe eleggono direttamente il loro segretario generale. La prima esperienza fu nel luglio del 2014 quando vinse Pedro Sánchez battendo Eduardo Madina e José Antonio Pérez Tapia. Dopo le primarie, il 17 e il 18 giugno, si celebrerà il 39º Congreso Federal del Psoe.

PROGRAMMA ELETTORALE

Il manifesto umanoide di Theresa May

LEONARDO CLAUSI
Londra

Ieri a Halifax, nello Yorkshire, Theresa May ha presentato il programma elettorale del partito conservatore per le politiche, l'8 giugno prossimo. Fin dall'annuncio choc di queste elezioni in una mossa da guerra lampo, tre settimane fa, era andata ripetendo con regolarità da umanoide lo stesso slogan sulla leadership «forte e stabile», necessaria a guidare il Paese attraverso le forze caudine del negoziato Brexit. La sua campagna elettorale ha finora mostrato tutti i limiti della leader non avvezza al contatto con le persone, dell'oratrice resistibile lanciata in un tour di incontri dalla spontaneità nordcoreana. Ora finalmente esce il "suo" manifesto: dopotutto, questo è Theresa's Team. Nella campagna, il partito conservatore non è quasi mai nominato.

Ed è un manifesto che secondo lei risponde alle cinque grandi sfide che aspettano il Paese: il bisogno di un'economia forte, la risposta a Brexit e a «un mondo che cambia», affrontare le «persistenti divisioni sociali», «rispondere alle sfide di una società che invecchia» e «stare al passo del progresso tecnologico».

Il che si traduce essenzialmente in tagli all'assistenza sociale, per i quali decine di migliaia



La premier del Regno unito, Theresa May foto LaPresse

di famiglie dovranno pagare di tasca propria le cure ai membri più anziani, nell'eliminazione della gratuità universale delle utenze di riscaldamento domestico per i pensionati, che sarà sostituita da un accertamento della fonte di reddito. Come anche via i pasti universali gratuiti alle scuole elementari.

Salta anche parte della protezione dell'ex governo Came-

**Pareggio
di bilancio solo
nel 2025, tagli
al sociale,
sicurezza militare**

ron-Osborne ai pensionati: contrariamente al Labour di Corbyn, che la manterebbe, il prossimo governo May toglierà la garanzia che le pensioni sarebbero aumentate come minimo del 2,5%. L'Nhs, il sistema sanitario nazionale riceverà un'iniezione di 8 miliardi di sterline nei prossimi 5 anni.

A livello fiscale non sarà toccata l'imposta sul reddito, ed è abbandonata l'ilarie idea di pareggiare il bilancio entro il 2020, sempre di marca Cameron-Osborne, posticipata a un leggermente meno irrealistico 2025. È stata messa la sordina a Philip Hammond, il ministro delle finanze troppo propenso ad alzare le tasse e col quale il cli-

ma è gelido. Ben consapevole dell'aver dissanguato l'Ukip di consensi, May ha anche recuperato dal suo ex leader Cameron l'altrettanto irrealistico obiettivo di tagliare l'immigrazione netta di centinaia di migliaia di ingressi l'anno, che aveva già lei stessa da ministro dell'interno e che non ha mai raggiunto.

Nel complesso, un manifesto che, come May stessa, cerca di cancellare l'immagine di privilegio e arroganza emanata dalla clique di Cameron, chino sulle preoccupazioni dei «lavoratori normali» (ordinary working people), frequente scelta lessicale che tradisce l'esperienza di un mondo pieno di nullafacenti eccezionali) e soprattutto consapevole di battersela con un leader veramente socialista.

Quanto al budget militare di un minimo del 2% di Pil per la Nato, verrà naturalmente raggiunto e superato con entusiasmo. Sarà anche per questo che, subito dopo, nella vicina Bolton, roccaforte Labour, May ha visitato una fabbrica. Di missili.

**UNIONE DEI COMUNI
ALTA SABINA**
Avviso di gara
Unione Comuni Alta Sabina, Piazza Vittorio Emanuele 2 • 02037
Poggio Molino, Tel.0765875020 - fax 0765876661 - pec: unionesabina@telegalmail.it Oggetto gestione del centro psico-soci-
formativo per minori C'Entro Anch'Io e servizio di assistenza
educa-tiva domaniare per minori PSZ 2017. Importo base d'asta
€ 53.966,18 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione:
offerta economicamente più vantaggiosa individuata
sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Termine nozione
offerte: ore 12,00 del giorno 05/06/2017. Responsabile dell'Ufficio di Piano: Dottoressa Elena Bracchi

